

Amici della Musica di Padova

65a stagione concertistica
2021|2022

Martedì 18 gennaio 2022

ciclo A - ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

ENSEMBLE MUSAGÈTE *archi e fiati*
GABRIELE DAL SANTO *pianoforte e direzione*



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

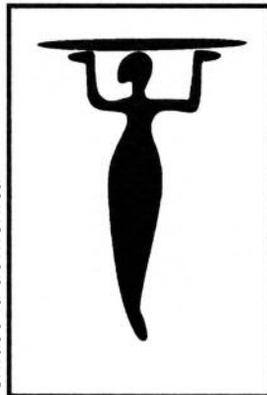


La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**



Restorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Ermanno Wolf-Ferrari

(1876 - 1948)

Sinfonia da camera in si bemolle maggiore
per archi e fiati con pianoforte obbligato op. 8

Allegro moderato

Adagio

Vivace con spirito

Finale (Adagio - Allegro moderato)

* * *

Giovanni Bonato

(1961)

Sentieri sotto la neve per ensemble (2019)

Brüskalan

Sneea

Haapar

Haarnust

Swalbalasneea

Kuksneea

Bachtalasneea

Kuasneea

ENSEMBLE MUSAGÈTE

Gabriele Dal Santo *direzione e pianoforte*

Fabio Pupillo *flauto (e campana alpina)*

Remo Peronato *oboe, corno inglese (e 2 campane alpine)*

Luigi Marasca *clarinetto, clarinetto basso (e 2 campane alpine)*

Enrico Barchetta *corno (e 2 campane alpine)*

Laura Costa *fagotto e (2 campane alpine)*

Massimiliano Tieppo *violino*

Tiziano Guarato *violino*

Michele Sguotti *viola (e piatto sospeso)*

Simone Tieppo *violoncello (e piatto sospeso)*

Michele Gallo *contrabbasso (e crotali)*

L'Ensemble Musagète nasce nel 2001 a Vicenza dalla collaborazione tra il maestro **Giovanni Guglielmo** (1935-2017) e un gruppo di giovani musicisti con l'intento di approfondire il grande repertorio cameristico. Grazie alle molteplici formazioni concesse dall'ampio organico l'ensemble si è da subito caratterizzato per una ricerca che, accanto ai grandi classici, pone l'attenzione sulla riscoperta di tesori dimenticati e sulla produzione contemporanea.

Fin dall'esordio l'ensemble ha potuto contare sul sostegno delle **Gallerie d'Italia – Palazzo Leoni Montanari**, che sono quindi diventate residenza ufficiale della formazione, con l'obiettivo di accompagnare l'attività espositiva, proponendo programmi che spaziano nei generi e nelle epoche, sempre guidati da una coerenza stilistica, cronologica o tematica.

L'ensemble è stato ospite di importanti rassegne e sale concertistiche e nel 2011, in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, è stato invitato a Roma

Amici della Musica di Padova

per I Concerti del Quirinale di Radio 3.

L'ensemble svolge inoltre un'intensa attività didattica e divulgativa in collaborazione con il **Palazzetto Bru Zane** di Venezia e con le Gallerie d'Italia di Vicenza.

Hanno dedicato opere all'Ensemble Musagète **Nicola Campogrande** (*Melodie per preparare la carta*, 2006), **Giovanni Bonato** (*Quintetto Musagète*, 2007 e *Sentieri sotto la neve*, 2019), **Francesco Erle** (*Rime armoniche*, 2008), **Alessandro Solbiati** (*Musagète per nove strumenti*, 2009), **Luca Francesconi**, **Fabio Vacchi**, **Pasquale Corrado** (*Bludarcate*, 2010), **Roberta Vacca** (*Entro-terra*, 2011), **Michele Dall'Ongaro**, **Antonio Covello** (*Miroir ternis/Flammes mortes*, 2012), **Orazio Sciortino** (*I giochi di Fauno*, 2012; *FaustBild*, 2017), **Ivan Fedele**, **Andrea Manzoli** (*Crosswinds*, 2014) **Eric Maestri**, **Pierangelo Valtinoni** (*Concertino per sei strumenti*, 2016) e **Gabrio Taglietti** (*Trazom*, 2018).

Nel 2018 l'Ensemble Musagète vince il bando **SIAE Classici di oggi** per la commissione a Giovanni Bonato del brano *Sentieri sotto la neve* (da Mario Rigoni Stern) per piccola orchestra.

L'ensemble dopo aver realizzato due compact disc (*Velut Luna* 2006 e 2007) con opere di Schubert, Cambini, Beethoven e Campogrande torna nel 2019 alla produzione discografica con **MICROCOSMI (Stradivarius)** nel quale sono raccolte alcune delle più interessanti trascrizioni cameristiche proposte dall'ensemble: il secondo concerto per pianoforte di Chopin, i *Trois Nocturnes* di Debussy e il *Siegfried-Idyll* di Wagner.

GABRIELE DAL SANTO

Pianista e direttore d'orchestra, ha studiato pianoforte con A. Rigobello e successivamente con L. Margarius e direzione d'orchestra con G. Andretta. Già da giovanissimo è vincitore di una ventina di concorsi pianistici nazionali. Molte le masterclasses con i Maestri Lucchesini, Shelley, Jasinsky, Cohen, Spagnolo, Naborè.

Ha suonato da solista e con orchestra in Italia e all'estero diretto, fra gli altri, dai Maestri Andretta, Dini Ciacci, Caldi, Lu Ja, Renzetti, Spierer.

Vincitore di concorsi pianistici internazionali tra i quali: "Premio Città di Treviso" "Concorso Internazionale Camillo Togni" di Brescia, "Il solista e l'orchestra" di Campobasso e in molti altri concorsi in Italia, tra le altre partecipazioni si annoverano quelle del "Premio Busoni" (Bolzano), "Prix Vandome" (Pesaro), "Beethoven Klavierwettbewerb" (Vienna), "Reine Elisabeth" (Bruxelles).

Ha diretto l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano ed è fondatore e direttore della Nuova Orchestra Pedrollo di Vicenza.

È assistente al pianoforte delle masterclasses di Davide Zaltron, Sonig Tchakerian, Pavel Vernikov, Stefano Cardo, Milan Rericha e altri e ricopre l'incarico di pianista collaboratore presso il conservatorio di Vicenza. Nell'estate 2018 è stato invitato a tenere concerti, masterclass pianistiche e da direttore d'orchestra in una tournée che ha toccato le principali città argentine.

Docente di Pianoforte presso la Scuola secondaria di primo grado, è il pianista dell'Ensemble Musagète dal 2004.

ERMANNOWOLF-FERRARI

Nato a Venezia con il nome di Ermanno Wolf da padre tedesco e da madre italiana, aggiunse al proprio cognome quello materno, Ferrari, nel 1895. Wolf-Ferrari studiò musica sin dalla prima infanzia, anche se la musica non era il suo interesse esclusivo (anzi da bambino desiderava diventare un pittore, proprio come il padre e il fratello Teodoro Wolf-Ferrari).

La sua formazione si svolse tra Venezia, Roma e Monaco di Baviera, dove prese coscienza del proprio futuro di compositore. A 19 anni (1895) ritornò nella città natale, dove lavorò come maestro di coro ed ebbe l'occasione di conoscere Arrigo Boito e Giuseppe Verdi. L'insuccesso però dell'opera *Cenerentola* spinse Wolf-Ferrari a fuggire dall'Italia e a ritirarsi a Monaco.

Rinnovò progressivamente il proprio stile operistico, rimanendo equidistante sia dalle esperienze atonali di Arnold Schönberg sia dal verismo di Francesco Cilea e Giacomo Puccini; i veri modelli sono Mozart e Rossini per la loro levità, ma anche la tarda esperienza verdiana, in special modo quella del Falstaff. L'attività di operista lo tenne impegnato per circa trent'anni: particolarmente fortunato fu l'incontro con il teatro di Carlo Goldoni, di cui traspose in musica *Le donne curiose* (1903), *I quattro rusteghi* (1906), *La vedova scaltra* (1931) ed *Il campiello* (1936). In queste opere l'autore assume il Settecento a modello di eleganza, compostezza ed equilibrio formale, che sono i motivi principali del loro successo nei teatri di tutto il mondo.

I lavori da camera (che appartengono all'inizio o alla fine della sua carriera) non possono essere descritti come innovativi. Da essi non traspare la minima traccia dei grandi rivolgimenti apportati dalla Seconda scuola di Vienna, emerge piuttosto un senso di spontanea cantabilità e trasparenza. Questi lavori sono essenzialmente estensioni della linea della musica assoluta romantica che si estende da

Amici della Musica di Padova

Mendelssohn e Schumann a Brahms, con una influenza di Wagner. In generale si può dire che lo sviluppo interno della musica sia più sciolto e più rapsodico di quello dei compositori citati. Ciò caratterizza ampiamente la **Sinfonia da camera** op. 8 scritta a Monaco di Baviera nel 1901, subito dopo l'abbandono della sua città natale Venezia. C'è, come suggerisce il titolo, un'ampiezza sinfonica nella successione dei movimenti del brano. Considerando l'ensemble relativamente piccolo, i gesti musicali sono espansivi. Allo stesso tempo, le tradizionali risorse della musica da camera per quanto riguarda l'articolazione e la scrittura strumentale solistica sono pienamente sfruttate, e il considerevole arsenale armonico e melodico del romanticismo è efficacemente imbrigliato.

Wolf-Ferrari iniziò a orientarsi un pò di più verso le tendenze contemporanee nel periodo successivo alla Sinfonia da camera, ma anche nelle successive opere drammatiche l'estetica è conservatrice. Wolf-Ferrari rimase un consolidatore di tradizioni ben stabilite, e verso la fine della sua carriera si trovò sempre più in disaccordo con il discorso musicale dominante e più radicale.

Morten Eide Pedersen, note a Cd Naxos

GIOVANNI BONATO

Giovanni Bonato ha compiuto i suoi studi a Vicenza e a Milano con F. Vacchi, A. Guarnieri e G. Manzoni ed è oggi docente di composizione del Conservatorio della nostra città. Numerosi e prestigiosi i premi internazionali ricevuti, fra cui appunto il Bando Siae 2018 per "Sentieri sotto la neve".

Sentieri sotto la neve trae ispirazione da un racconto (**Nevi**) dell'omonima raccolta di **Mario Rigoni Stern** (1921 - 2008), pubblicata nel 1998, nel quale si ricordano

Amici della Musica di Padova

otto diversi modi per dire neve nell'antica lingua cimbra. Una lingua che solo un secolo fa era patrimonio comune sull'altopiano di Asiago (VI) e che ora pochi ricordano. Avere tante sfumature per nominare un evento atmosferico è sintomo di un'attenzione speciale per i fenomeni naturali, è indice di una cultura in simbiosi con la natura. Ricordare questa attitudine antica - in un tempo in cui la crisi climatica è, o dovrebbe essere, uno dei principali punti nell'agenda politica internazionale - è un primo passo per riappropriarsi di una sensibilità attenta e precisa per l'ambiente che ci circonda, del quale facciamo parte.

La partitura - che segue la nomenclatura delle nevi nella loro scansione cronologica, dall'autunno fino alla rara neve estiva - disegna paesaggi sonori nei quali l'ascoltatore è invitato a sostare in un atteggiamento contemplativo, come fosse nel mezzo di un bosco o sulla vetta di una montagna. I suoni e i rumori della natura, dai più lievi fruscii fino a i versi degli animali, vengono evocati senza mimetismo esasperato, ma sono tuttavia pienamente riconoscibili e funzionali a una partitura che mescola sapientemente il reale con l'immaginario.

L'esperienza immersiva - giocata anche nella spazializzazione dei musicisti - è favorita dalla capacità illusionistica dell'autore di metamorfizzare sapientemente i timbri strumentali. La strategia compositiva elimina inoltre tutti quei riferimenti alla scansione meccanica del tempo per indurre invece nell'ascoltatore un ritorno a una dimensione biologica dell'esperienza, dove la misura è legata alla qualità dell'evento piuttosto che alla quantità. Tutte queste caratteristiche rendono l'opera di grande impatto per il pubblico, anche per coloro che non hanno consuetudine con il linguaggio musicale contemporaneo.

Si tratta di una composizione di ampie dimensioni (circa 35 minuti) per un organico che è esattamente quello completo del Musagète, visto che è stato proprio l'Ensemble a commissionarlo.

Amici della Musica di Padova

"E a sera, attorno al fuoco, fumando trinciato forte, ci raccontavamo storie e vicende della vita [...] Lassú la montagna è silenziosa e deserta. La neve che in questi giorni è caduta abbondante ha cancellato i sentieri dei pastori, le aie dei carbonai, le trincee della Grande guerra, le avventure dei cacciatori. E sotto quella neve vivono i miei ricordi". (M. Rigoni Stern)

*"Per molti anni ho avuto l'immensa fortuna e il grande onore di poter frequentare lo scrittore, **Mario Rigoni Stern**. Nelle nostre lunghe chiacchierate, colme di profonde riflessioni e, per me, cariche di scoperte, ho avuto modo di conoscere una cultura ormai scomparsa (o quasi), indissolubile nella Natura di montagna. Uno degli argomenti più affascinanti era legato alla lingua parlata dai suoi avi, il "Cimbri" dei Sette Comuni, il dialetto germanico più antico e qui ancora parlato. Certi termini sono stati per me fonte di ispirazione di creazione musicale. Nella mia produzione titoli "cimbri" vengono utilizzati in molte composizioni e testi "cimbri" in svariate combinazioni strumentali e vocali. Il brano qui presentato è frutto anche di questi incontri ed intende esprimere la mia riconoscenza nei suoi confronti". (G. Bonato)*

DISCOGRAFIA

WOLF-FERRARI

Ex Novo Ensemble

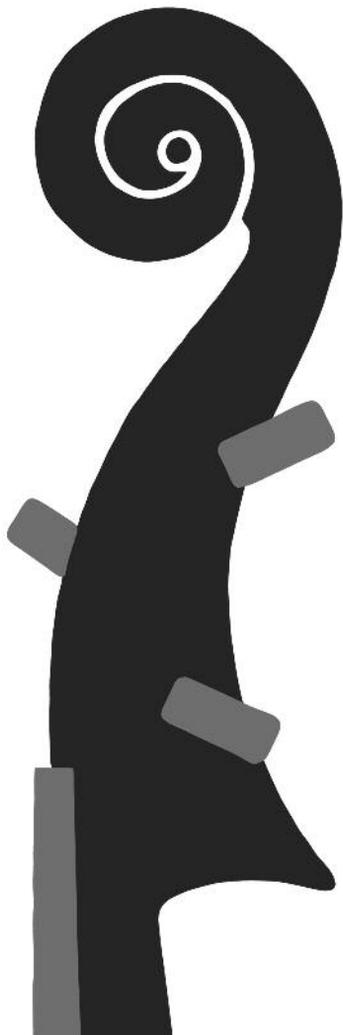
MiNensemblet

Orchester-Akademie Berliner Philharmonischen

Dynamic

Marco Polo

Capella



PROSSIMI CONCERTI

BEETHOVEN

Integrale delle Sonate per pianoforte

Domenica 23 gennaio 2022 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

ALESSANDRO CESARO pianoforte
(7° concerto)

Sonata n. 2 op. 2 n. 2

Sonata n. 17 op. 31 n. 2 "La Tempesta"

Sonata n. 26 op. 81a "Les Adieux"

65^a Stagione concertistica **2021|2022**

Lunedì 24 gennaio 2022 ciclo A

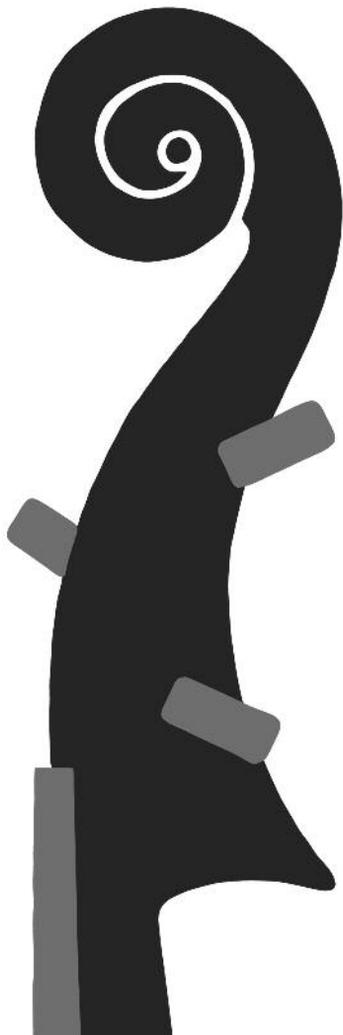
Auditorium C. Pollini, Padova ore 20,15

FRANCESCO CORTI clavicembalo e direzione
IL POMO D'ORO ensemble strumentale

Integrale dei Concerti per clavicembalo di J.S. Bach
(1° concerto)

Musiche di **J.S. Bach, A. Vivaldi, G.P. Telemann,**
F. Benda

in memoriam Gustav Leonhardt
(16 gennaio 2012 - 16 gennaio 2022)



PROSSIMI CONCERTI DOMENICA IN MUSICA

Domenica 30 gennaio 2022 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

DUO EBANO

MARCO DANESI clarinetto

PAOLO GORINI pianoforte

Vincitori del Bando "Elio Peruzzi" 2019

Musiche di **Lutoslawski, Berg, Omizzolo, Brahms**

In collaborazione con



FONDAZIONE MUSICALE
OMIZZOLO - PERUZZI



ARCHIVIO MUSICALE
GUIDO ALBERTO FANO
ONLUS